



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo ***Università del volontariato***

Anno 2020/2021

Tipologia di lavoro di restituzione scelto: Rilettura metodologica dello stage

TITOLO: Indagine sulla povertà nella provincia di Rovigo e come il quadro è cambiato dal 2019 al 2020

Lavoro di restituzione di Bianca Persani

Qualifica: Studentessa universitaria

9 Luglio 2021



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO** a Treviso

è un'iniziativa promossa da



in collaborazione con



NOME E COGNOME TIROCINANTE Bianca Persani	REALTA' OSPITANTE Centro Servizi Volontariato Padova-Rovigo
PERIODO STAGE Dal 5/04/2021 al 16/06/2021	

DIARIO DI BORDO

MOTIVAZIONE ALLA SCELTA DELL'ESPERIENZA

Ho scelto di collaborare con il CSV Padova-Rovigo per riuscire a diventare un cittadino consapevole riguardo le opportunità presenti nel mio territorio per svolgere attività di volontariato e alle quali indirizzare concittadini bisognosi.

ATTIVITÀ SVOLTE

1. Pianificazione e stesura di un questionario per le associazioni della Provincia di Rovigo al fine di mapparle sul territorio e creare un archivio dei loro bisogni e consumi per gli anni 2021 e 2022.
2. Elaborazione risultati dei sondaggi

STRUMENTI E PROCEDURE CHE HAI VISTO UTILIZZARE

Grazie alla collaborazione con il CSV Padova-Rovigo ho potuto sviluppare le mie abilità nell'uso di strumenti informatici per la stesura di questionari e per tracciare l'andamento di un sondaggio. In particolare nei confronti del pacchetto di strumenti informatici offerti Google.

COERENZA fra progetto di stage ed esperienza vissuta

Obbiettivi prefissati – obbiettivi raggiunti o parzialmente raggiunti	Argomenti affrontati in Univol che ti sono stati utili nell'esperienza di stage
<u>Obbiettivi prefissati:</u> - Ottenere maggiore consapevolezza riguardo le associazioni di	- Volontariato e sviluppo economico - Volontariato e Welfare - Gestione positiva dei conflitti

<p>volontariato presenti nella provincia di Rovigo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare le mie capacità comunicative e analitiche <p><u>Obbiettivi raggiunti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ottenuta una maggiore consapevolezza riguardo le realtà di disagio sociale ed economico nella provincia di Rovigo - Come mappare le associazioni di volontariato su un territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti digitali e il loro utilizzo (modulo sistemi di misurazione e valutazione delle performance)
--	---

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

Inizialmente nella comunicazione (ho notato come l'utilizzo di uno strumento tecnologico renda meno efficace la definizione degli obbiettivi e la comunicazione in sé), poi nella ricerca del corretto strumento per la stesura e diffusione del questionario (alcune piattaforme sono gratuite entro certi limiti o hanno delle restrizioni sul formato del questionario).

PRO-ATTIVITÀ (indicare se hai avuto modo di proporre qualche piccolo suggerimento, spunto, idea o innovazione alla realtà ospitante.

Ho avuto modo di proporre alcuni suggerimenti all'associazione, principalmente per quanto riguarda la stesura del questionario e il tracciamento delle associazioni. Alcune mie proposte sono state ascoltate, altre invece erano difficili da implementare e sono state modificate per adattare ai bisogni correnti.

Infine, quale ritieni possa essere il VALORE AGGIUNTO finora acquisito in questa esperienza (sia sul piano umano, che sul piano delle conoscenze/competenze)?

L'intero percorso di studi dell'Università del Volontariato e lo stage effettuato presso il Centro Servizi Volontariato Padova-Rovigo, reputo siano stati di grande importanza nella mia formazione professionale. Attraverso i corsi di formazione ho arricchito le mie competenze e ottenuto nuovi occhiali per vedere meglio il mondo.

Sommario

INTRODUZIONE

Perchè ho scelto questo tema.....6

La povertà: definizione e metodi di misurazione8

PRIMA MICRO-AREA

La povertà in Veneto nel 2019 e nel 2020 11

La povertà nella provincia di Rovigo..... 13

SECONDA MICRO-AREA

L'esperienza di stage presso il CSV Padova-Rovigo 15

Gli effetti della pandemia sulle associazioni di volontariato Rodigine
.....16

CONCLUSIONE

Considerazioni finali..... 18

BIBLIOGRAFIA 19

SITOGRAFIA..... 19

Perché ho scelto questo tema

Il lavoro che presento intende essere la conclusione di un percorso formativo con Volontari Insieme – CSV Treviso e Università Ca'Foscari che permette di verificare le nozioni apprese durante il corso delle lezioni obbligatorie, specialistiche e dello stage.

La scelta di effettuare un'indagine sulla povertà e il disagio sociale nella provincia di Rovigo nasce da un personale interesse e dalla volontà di diventare un cittadino consapevole delle realtà economico-sociali presenti nella propria provincia.

In questo elaborato si vuole porre al centro il tema della povertà e, partendo da una visione generale della situazione in Italia, focalizzarsi sui dati registrati nella provincia di Rovigo, facendo, in particolare, un confronto tra l'anno 2019 e il 2020.

Ho scelto questi due anni perché dai dati raccolti, nel 2019 l'indice di povertà risultava essere in calo nell'area di Rovigo, ma nel 2020, a causa della pandemia da SARS-CoV-2, l'indice è salito rapidamente superando i livelli rilevati durante la crisi economica del 2008.

Riguardo gli effetti della pandemia sulla povertà, la World Bank scrive in un comunicato stampa a Marzo 2021: “La pandemia da SARS-CoV-2 ha scatenato una crisi economica mondiale, i cui effetti si diffondono rapidamente. Senza un'adeguata risposta globale, gli effetti della pandemia e le conseguenti ricadute economiche, oltre a conflitti armati, e cambiamenti climatici, porteranno, in futuro, l'uomo a sostenere ingenti perdite in capitale economico ed umano. Studi più recenti suggeriscono che gli effetti della crisi si protrarranno fino al 2030 nella maggior parte dei Paesi. A causa di ciò è lecito supporre che l'obiettivo di ridurre la povertà assoluta mondiale a meno del 3% entro il 2030, sia impossibile da raggiungere senza l'implementazione di tempestive e significative politiche di sostegno economico e sociale.”

In questo contesto difficile, l'anno trascorso in Univol mi ha permesso di crescere e maturare sia a livello personale che professionale. Il percorso intrapreso insieme agli altri volontari e studenti ha dato vita ad uno spazio virtuale all'interno del quale sono stata resa partecipe di uno scambio di idee e opinioni generazionali.

Grazie a questi stimolanti confronti sento di aver assorbito un po' della saggezza dei membri più maturi e spero di aver trasmesso ad alcuni di loro un po' dell'energia e della leggerezza che mi caratterizzano.

Sono pertanto grata ai volontari di Univol, agli insegnanti e ai miei colleghi per avermi dato la possibilità di cogliere questa preziosa opportunità che già comincia a dare i suoi frutti.

Il report che segue è diviso in tre sezioni principali:

- La prima si pone come obiettivo quello di fornire una breve spiegazione di quelle che sono le definizioni più comuni e dei metodi di misurazione della povertà attualmente in uso in Italia e nel Mondo.
- La seconda vuole fornire una visione generale della situazione nella regione Veneto e, in particolare, nella Provincia di Rovigo, confrontando i dati raccolti nel 2019 e nel 2020 rilasciati dall'Istat e dagli enti europei.
- Nella terza ed ultima sezione si approfondisce il lavoro di mappatura delle associazioni Polesane sul territorio, svolto presso il CSV Padova-Rovigo in occasione del tirocinio.

La povertà: definizione e metodi di misurazione

Tra le varie definizioni di “povertà”, la più comune la descrive come “la condizione di chi scarseggia delle cose necessarie per una normale sussistenza”¹.

L’ONU dà una definizione più accurata, facendo distinzione tra povertà relativa e assoluta. Nella definizione ufficiale di povertà assoluta si tiene conto della disponibilità di denaro necessario a soddisfare i bisogni primari: cibo, vestiti, abitazione (la povertà è definita infatti come “L’incapacità di acquisire i beni e i servizi, necessari a raggiungere uno standard di vita minimo accettabile nel contesto di appartenenza”); mentre la povertà relativa definisce i poveri di una società, o di un determinato Paese, in relazione allo stato economico degli altri membri della medesima società.

Sembra quindi ricorrere il tema dell’impossibilità di reperire le risorse materiali necessarie a condurre uno standard di vita accettabile.

Questa divisione è però criticata in quanto prende in considerazione solo il parametro del reddito e dei consumi, tralasciando il fatto che il reddito non è l’unico elemento a determinare la possibilità di accedere ai beni ed ai servizi necessari per vivere, ma che anche l’esclusione sociale può essere intesa come causa e/o effetto della povertà. Ecco che proprio quest’ultima sta emergendo sempre più come un importante indicatore.

La povertà è uno dei più gravi problemi del mondo, e, per certi versi, potrebbe essere considerata come la causa della maggior parte degli altri². Anche l’Unione Europea, nonostante tra i suoi membri vi siano alcuni tra i Paesi più ricchi al mondo, e promuova ogni anno programmi solidari di supporto economico e sociale, non è riuscita ad eliminarla.

Leggendo le definizioni sopra elencate risulta chiaro che la persona o il nucleo familiare vengono considerati poveri se vivono in una condizione che non gli permette di acquisire i beni necessari alla sopravvivenza e preclude loro l’accesso a servizi di prima necessità (es. non può permettersi cure mediche in caso di necessità).

È importante inoltre specificare che, ad oggi, non esiste un’area del mondo nella quale non sia presente povertà, anche se, nel tempo, alcuni Stati si sono arricchiti riducendo il tasso di povertà.

¹ Definizione estratta da Vocabolario Treccani

² Considerazione tratta dal World Bank Group Report 2021

Ma come si misura la povertà? E soprattutto, in base a quali criteri si stabilisce se una persona o un nucleo familiare sono poveri?

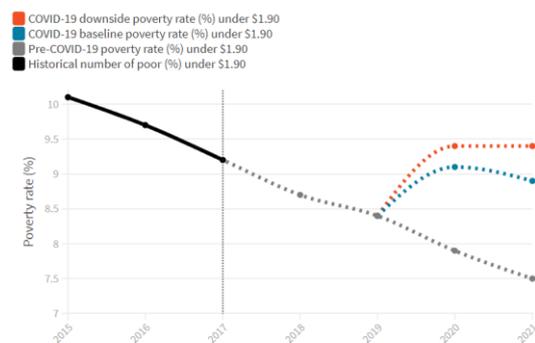
Sono molti i metodi attraverso i quali la povertà viene misurata, ed ognuno di essi porta ad implementare approcci diversi per contrastarla.

In Italia la soglia di povertà viene calcolata dall'Istat e, come per l'ONU, viene classificata in assoluta e relativa. In entrambi i casi viene definita una soglia minima, al di sotto della quale un soggetto o un nucleo vengono considerati poveri.

Approfondendo il tema degli indicatori, è doveroso considerare il recentemente definito indice di povertà estrema:

Povertà estrema: è la più dura condizione di povertà, nella quale non si dispone (o si dispone con grande difficoltà o a intermittenza) delle primarie risorse per il sostentamento umano, come l'acqua, il cibo, il vestiario e l'abitazione. Dal 2018 la World Bank³ la misura considerando il numero di persone nel mondo che vivono con meno di 1.90\$ al giorno.

Nowcast of the Global Poverty Rate at the \$1.90 Line, 2015-21



Source: Poverty and Shared Prosperity 2020, PovcalNet • Note: Extreme poverty is measured as the number of people living on less than \$1.90 per day. 2017 is the last year with official global poverty estimates. Regional nowcasts can be found [here](https://public.flourish.studio/visualisation/4517134/).



La povertà estrema nel mondo è stata in lenta diminuzione fino al 2019, quando, a causa della pandemia da SARS-CoV-2, la curva si è rialzata, aggiungendo, si stimano, 120 milioni di persone al bilancio mondiale.

Povertà assoluta: In Italia è definita da Istat attraverso il “paniere di povertà assoluta”. Rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per una famiglia (definita in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alle dimensioni del comune di residenza), che conduce uno stile di vita minimamente accettabile. Una famiglia viene considerata assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tale valore monetario. Nel sito Istat è possibile calcolare una stima della soglia di povertà assoluta per la propria famiglia dal 2005 al 2019.

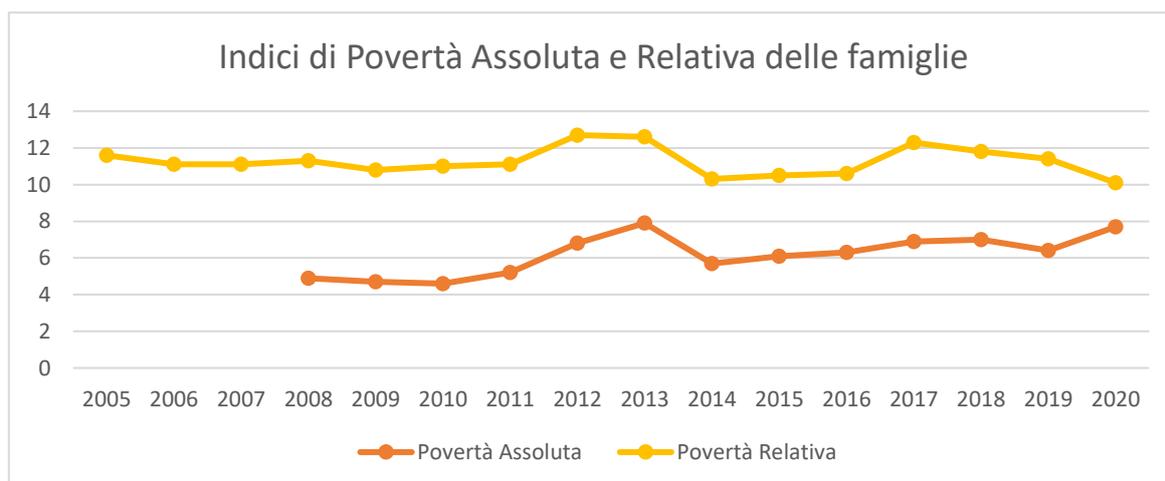
³ Banca Mondiale, tra i suoi principali obiettivi si trovano la lotta contro la povertà e stanziare aiuti economici ai Paesi in difficoltà

Povert  relativa: La stima della povert  relativa diffusa dall'Istat si basa sull'uso di una linea di povert  nota come International Standard of Poverty Line (ISPL), la quale varia di anno in anno per effetto della variazione della spesa per consumi per famiglia (o suoi componenti). Il margine viene calcolato sulla base della spesa media per consumi pro-capite di una famiglia composta da due persone residenti nel Paese.

Al fine di sintetizzare i risultati ottenuti dalle indagini sui vari aspetti della povert  (diffusione, gravit , etc...), vengono calcolati due indici: (1) La proporzione (incidenza), cio  il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povert  e il numero di famiglie (individui) residenti; (2) Il divario medio di povert  (intensit ), che misura di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere   inferiore alla linea di povert . A partire dall'anno 2014, la fonte dell'elaborazione   l'Indagine sulle spese delle famiglie, che ha sostituito l'indagine sui consumi delle famiglie.

Negli ultimi anni, comunque, l'attendibilit  di questi indicatori   stata messa in discussione, in quanto viene considerato solo il lato economico del problema, ma non quello sociale. La povert  infatti spesso comporta una serie di esclusioni sociali che possono influenzare negativamente la condizione del soggetto (ad esempio discriminazione, razzismo, l'allontanamento da amici e familiari, e molti altri).

Osservando il seguente grafico   possibile ottenere una visione generale dell'andamento degli indici di povert  assoluta e relativa dal 2005 al 2020.



La povertà in Veneto nel 2019 e nel 2020

Nei primi mesi del 2021, la Regione Veneto ha pubblicato delle stime preliminari riguardo l'impatto che la pandemia ha avuto sui nuclei familiari, e ha fornito alcuni dati in riferimento all'aumento della povertà nella Regione.

Secondo la Regione, l'1,1% delle famiglie venete versa in situazione di disagio economico e in ben 22 Comuni del Polesine (su 50) questa cifra è ancora più alta: il dato peggiore lo fanno registrare Rosolina e Loreo, entrambe con l'1,8% delle famiglie in grave difficoltà.

A conferma di queste stime, nel mese di Giugno, l'Istat ha diffuso le statistiche per il 2020, le quali mostrano un aumento nell'indice di povertà assoluta nel Nord e in particolare nel Nord-Est, che l'anno della pandemia ha causato, nonostante le misure di sostegno attuate (reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, estensione della Cassa integrazione guadagni, blocco dei licenziamenti, ecc.).

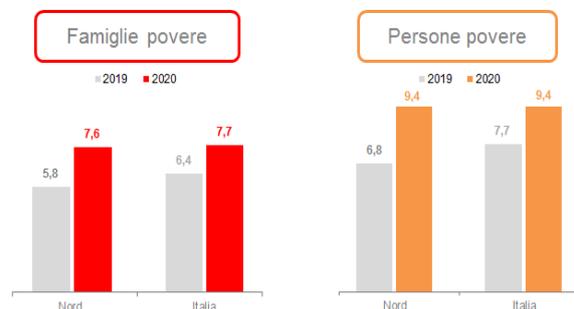
I provvedimenti di contrasto alla pandemia da SARS-CoV-2, infatti, hanno implicato importanti riduzioni delle attività produttive, commerciali e dei servizi, con un forte impatto sui redditi e, di conseguenza, sui consumi di chi ha visto diminuire o azzerare le proprie attività, di chi non ha potuto lavorare o ha perso il lavoro. Le stime sono disponibili solo a livello nazionale, ma offrono comunque chiare indicazioni per una lettura territoriale delle conseguenze che la grave crisi economica ha determinato sulle condizioni di vita delle famiglie.

Secondo i dati raccolti, nel 2020 in Italia sono oltre 2 milioni le famiglie in povertà assoluta (7,7% del totale da 6,4% nel 2019)⁴, e oltre 5,6 milioni di individui. Dopo il miglioramento registrato nel 2019, nell'anno della pandemia l'aumento della povertà assoluta ha raggiunto il valore più alto dal 2005.

Per quanto riguarda la povertà relativa, è stato registrato un leggero aumento +1,3%. Nelle regioni del Nord si stimano 944mila famiglie povere, per un totale di 2,58 milioni di poveri assoluti. Dei quali il 37% risiede nel Nord-Est.

L'incremento rispetto al 2019 è di 335mila famiglie povere in più in tutta Italia (circa 1 milione di persone), delle quali ben 218mila (65%) sono residenti al Nord (ovvero

Percentuale di famiglie e di persone in povertà assoluta. Italia e regioni del Nord - Anni 2019 e 2020 (*)



⁴ Fonte Istat, Report Povertà' 2020 e 2019

720mila persone in più). Ciò evidenzia che l'impatto più forte in termini di peggioramento del numero di poveri assoluti si è avuto nel Nord del Paese, con un aumento del 30% delle famiglie povere e del 39% delle persone in stato di povertà, mentre le variazioni nazionali sono rispettivamente del 20% e del 22,5%.

La percentuale di famiglie in povertà assoluta, sul totale delle famiglie, sale per le regioni del Nord al 7,6% rispetto al 5,8% del 2019, allineandosi in questo ultimo anno in senso peggiorativo al valore nazionale (7,7%), quando negli anni passati il Nord presentava livelli di povertà inferiori. Meno negativa è la situazione nelle regioni del Centro con il 5,5% delle famiglie in stato di povertà assoluta, contro il 9,4% nel Mezzogiorno.

Riguardo l'incidenza individuale, la povertà assoluta affligge il 9,4% della popolazione in Italia e nelle regioni del Nord, mentre al Centro l'incidenza è il 6,6% e al Sud sale all'11,1%. Inoltre, nel 2020, non solo si sono azzerati i miglioramenti che si erano registrati nel 2019, ma si sono raggiunti livelli di povertà per le famiglie quasi doppi rispetto a quelli della crisi economica del 2008.

Va ricordato inoltre che non solo gli adulti sono afflitti da condizioni di povertà o esclusione sociale; anche i minori fanno parte di questo gruppo. Nel 2020 l'Istat stima che 1 milione 337mila siano i minori in condizione di povertà assoluta.

Rispetto al 2019 le loro condizioni risultano peggiorate livello nazionale (da 11,4% a 13,5%); e in particolare al Nord (da 10,7% a 14,4%). Una correlazione tra l'incidenza della povertà, la condizione lavorativa e la posizione nella professione della persona di riferimento è stata riscontrata da Istat: 9,4% se occupata (15,8% nel caso di operaio) e 22,3% se non occupata (29,1% se è in cerca di occupazione). Sono state svolte infatti ricerche sulla relazione tra titolo di studio e la diffusione della povertà, la quale diminuisce infatti al crescere delle qualifiche e del titolo di studio.

Particolarmente colpite, nel 2020, le famiglie con la persona di riferimento occupata (l'incidenza passa dal 5,5% al 7,3%), sia dipendente sia indipendente. Risulta infine invariato rispetto al 2019, il valore dell'incidenza per le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro e fra coloro che sono in cerca di occupazione.

Spostiamo la nostra attenzione ora sulla provincia di Rovigo, per capire come la povertà sia diffusa sul territorio e come i cambiamenti economico-sociali causati dalla pandemia da SARS-CoV-2, hanno inciso sulle stime regionali.

La povertà nella provincial di Rovigo

L'ultimo censimento, nel 2019, delle associazioni di volontariato presenti nella Provincia di Rovigo, rileva la presenza di 32 associazioni che prestavano servizio attuando strumenti e strategie dedite alla riduzione della povertà nella provincia. Altri dati aiutano a delineare la situazione economica dei polesani, ad esempio i redditi. Nel 2019 la Provincia di Rovigo mostra i redditi più bassi del Veneto (11.618 euro), anche se il costo della vita è inferiore, ed è leggermente al di sotto anche della media italiana (11.700 euro). Un dettagliato studio sulle associazioni, effettuato dal CSV Padova-Rovigo, nel 2011, elencava alcuni dati relativi alla frequenza e il numero con cui le persone si rivolgevano alle associazioni o richiedevano i loro servizi.

Nelle strutture di accoglienza di Arci solidarietà, Portaverta e Piccola Casa di Padre Leopoldo, nel 2011 si contavano 250 utenti accolti in un anno nei dormitori. Sempre nello stesso anno, 255 persone si rivolgevano per un pasto caldo alla mensa popolare dell'associazione San Vincenzo de Paoli, e 1.163 richiedevano viveri o indumenti allo sportello Porta Amica. Inoltre 425 persone si rivolgevano alla Caritas, 320 al Centro di ascolto comunale e 160 ai servizi di Portaverta (un'associazione di volontariato che accoglie le persone in difficoltà, offrendo un servizio di alloggio e di sostegno psicologico). In occasione della "Giornata Mondiale della povertà e alla Notte dei senza fissa dimora" a cura dell'assessore al Welfare Mirella Zambello, un articolo pubblicato ad Ottobre 2020 su "La Voce di Rovigo" riportava alcuni dati tratti dalle stime Istat per il 2020.

Da una lettura generale sembra che la leggera riduzione della povertà assoluta osservata in Italia nel 2019 non si sia riscontrata nel Nord-Est, dove la sua rilevanza è stata invece stabile, con un'incidenza tra le famiglie pari al 6,6%. Stabile anche l'incidenza della povertà relativa, pari al 6,9% delle famiglie residenti nelle regioni del Nord-Est. Utilizzando questi indici si possono stimare oltre 1.500 famiglie in condizioni di povertà assoluta nella Città di Rovigo, che diventano 6.700 nell'intera provincia, ovvero persone che non dispongono di risorse economiche sufficienti all'acquisto di generi di prima necessità.

Utilizzando gli stessi indici territoriali si può calcolare anche l'incidenza della povertà relativa, quella basata su una capacità di spesa inferiore del 50% della media nazionale: in questo caso le famiglie in condizioni di povertà relativa, che comprendono il campione precedente, sono stimate in quasi 1.700 a Rovigo città e oltre 7mila nella Provincia.

Di queste alcune si vedono costrette ad accedere a quello che viene chiamato “il welfare di sopravvivenza”, un insieme di servizi offerti dalle associazioni di volontariato che sono basici e necessari alla sopravvivenza (esempio mense popolari e dormitori).

A Rovigo esiste un'unica mensa cittadina, offerta dai Frati Cappuccini, alla quale si rivolgevano, nel 2019, in media, tra i 20 e i 30 utenti al giorno. Le persone che accedevano, per periodi più o meno brevi, ai due asili notturni cittadini erano circa 120 (un dato che è rimasto invariato negli ultimi anni); un centinaio quelle che non transitavano negli asili notturni e avevano accesso a servizi di natura residenziale.

A queste persone si sommano quelle che, per ragioni diverse, nel 2019 non hanno avuto o richiesto accesso ai dormitori o alle strutture residenziali, ma erano a loro volta prive di un alloggio o facevano riferimento a dimore improprie. Persone che spesso utilizzano spazi pubblici ma soprattutto persone e piccoli nuclei che trovano riparo in case abbandonate situate nel centro storico o in periferia.

Al fine di supportare le associazioni nella Provincia nell'erogazione dei servizi, il CSV Padova Rovigo, nel 2021, ha svolto un lavoro di ricerca e mappatura per meglio definire i servizi forniti e le strategie più appropriate da mettere in campo per supportarle al meglio. Nel prossimo paragrafo una breve spiegazione di come questa ricerca è stata svolta e quali dati sono stati estratti a seguito della ricerca.

L'esperienza di stage presso il CSV Padova-Rovigo

Ho scelto di iscrivermi a Univol perché è mio interesse diventare una cittadina consapevole non solo dei propri diritti e dei propri doveri, ma anche delle condizioni economiche in cui versano la mia terra e il mio Paese. Per lo stesso motivo ho scelto anche il corso di Laurea Triennale in Economia Aziendale che quest'anno vado a concludere.

La decisione di svolgere il tirocinio di Univol, presso il CSV Padova-Rovigo, è stata presa a seguito di alcune riflessioni personali che ho fatto nel 2020.

La pandemia da SARS-CoV-2 e l'impatto economico da lei causato ha, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, comportato un notevole aumento delle persone e dei nuclei familiari considerati "poveri". Essenziale, durante il 2020, il contributo delle associazioni di Volontariato nel sostentamento di migliaia di persone che mai prima di allora avevano usufruito di ammortizzatori sociali o dei servizi forniti dalle associazioni.

Io, come studentessa sono stata spettatrice silenziosa di questi eventi. I miei genitori non hanno subito riduzioni economiche, e quindi, nella tranquillità del mio ambiente domestico ho fatto quello che mi si richiedeva: studiare.

Intorno a me però le persone a me care affrontavano momenti difficili (la perdita di un familiare, la perdita del lavoro o delle amicizie), facendomi riflettere sull'importanza di apprezzare le piccole cose e sui benefici del vivere in Europa, in Italia e in Veneto (ad esempio la sanità pubblica, gli ammortizzatori sociali e la presenza di un florido terzo settore). Tuttavia, mentre li assistivo nella ricerca di una soluzione alternativa al loro problema, ho realizzato di non conoscere il mio territorio, di averlo sempre osservato con occhi frivoli, leggeri, guardando alla povertà come una realtà lontana, tipica dei Paesi in via di sviluppo, senza accorgermi che era molto più vicina. Ho iniziato quindi, lentamente, ad osservare non più le persone che camminano per strada, ma chi chiede l'elemosina, o chi dorme in un sacco a pelo, e durante questo processo di auto-sensibilizzazione mi sono unita ad Univol, scoprendo un'intera rete di sostegno, capace di prendermi al volo qualora cadessi, e della quale non mi ero mai accorta.

Ho deciso quindi di sfruttare l'opportunità datami dal CSV Padova-Rovigo, per mappare le associazioni della provincia di Rovigo e ottenere una visione approssimativa di quanti e chi sono i miei concittadini meno fortunati.

Poiché la mia collaborazione con il CSV Padova-Rovigo è iniziata in un periodo durante il quale erano in atto importanti limitazioni alla mobilità, ho comunicato con Luca Dall'Ara (Direttore del CSV per la sede rodigina), solamente tramite telefono e mail. Nonostante il

poco tempo a sua disposizione, il direttore è stato disponibile fin da subito, e mi ha assegnato, come compito per lo stage, la creazione di un questionario online, da inviare alle associazioni della Provincia di Rovigo, al fine di mapparle sul territorio.

Nel questionario ho chiesto di inserire alcune domande utili per la stesura del lavoro di restituzione personale. In particolare, le domande erano volte a raccogliere informazioni sui servizi forniti e sulle persone aiutate dalle associazioni nel 2019 e nel 2020 per confrontare i dati e verificare l'ipotetico aumento delle richieste.

Le associazioni che hanno compilato il questionario sono state venti, di conseguenza i dati riportati a seguito non vanno considerati come un'indagine statistica, ma come una considerazione sui cambiamenti avvenuti nel tessuto economico-sociale, i cui dati statistici ufficiali verranno probabilmente rilasciati dall'Istat in estate.

Gli effetti della pandemia sulle associazioni di Volontariato

Dall'indagine effettuata sulle venti associazioni diffuse nella provincia di Rovigo, ho elaborato delle stime che hanno fornito dati interessanti.

Risulta infatti, nonostante la pandemia in corso e i devastanti effetti sull'economia, che le associazioni della provincia che forniscono principalmente servizio di accoglienza residenziale o asilo notturno non abbiano subito cambiamenti nel numero annuale dei richiedenti asilo. Bisogna però considerare che alcune di queste associazioni hanno un numero massimo di persone che possono ospitare o sono posizionate all'interno di piccoli comuni. Possiamo comunque supporre che chi nel 2020 ha subito ristrettezze economiche è comunque (probabilmente), riuscito a mantenere la fissa dimora o a fare affidamento sull'aiuto di amici e familiari.

A questa considerazione ne segue un'altra: tutte le associazioni intervistate posizionate all'interno di piccoli comuni della provincia hanno subito piccole o nessuna variazione nel numero di assistiti. Questo effetto potrebbe essere dovuto al fatto che sono in aree distanti o periferiche della città e quindi sono meno conosciute o riguardano il forte senso di comunità e aiuto reciproco che caratterizza, solitamente, le piccole realtà.

Nella città di Rovigo, invece, abbiamo registrato cambiamenti importanti nella quantità di richiedenti servizi, in particolare, nelle associazioni: Caritas, Sant'Andrea apostolo della Carità, Antea SanBortolo, Rovigo sociale e Bandiera gialla.

La Caritas diocesana di Adria e Rovigo mette a disposizione servizi di accoglienza residenziale, distribuzione generi alimentari, distribuzione pasti, indumenti e servizio consegne a domicilio, centro di ascolto e sostegno economico. Beneficiari di questi servizi sono anziani e anziani soli, famiglie con o senza figli minori, e altre associazioni. Nel 2019 ha accolto e aiutato 250 persone, mentre, nell'anno 2020, ha sostenuto ed aiutato fornendo i propri servizi, ben 3000 persone, dodici volte quante registrate nel 2019.

L'associazione Bandiera gialla, la quale distribuisce generi alimentari, non solo a cittadini bisognosi, ma anche alle altre associazioni di volontariato, ha registrato un importante aumento della domanda. È passata infatti dall'aiutare 500 fra persone e associazioni nel 2019, a fornire generi alimentari a 1800 persone nel 2020, quasi triplicando la domanda. Anche l'Anteas con sede a San Bortolo, ha subito un incremento della domanda dell'80%. Avendo come beneficiari famiglie e anziani, distribuisce generi alimentari, prodotti per la casa e la cura della persona, e fornisce la possibilità, a chi ne senta il bisogno, di chiamarli al loro centro di ascolto personale. Opzione adottata dall'associazione Sant'Andrea, la quale ha subito solo un leggero incremento, come anche l'associazione Rovigo Sociale.

Con i limitati dati a disposizione, non ho abbastanza informazioni per negare o confermare le stime fatte nel 2019 riguardo l'andamento dell'indice di povertà nella provincia di Rovigo. Certo è che, se nel 2019 veniva stimata la presenza, nella provincia di Rovigo, di 1500 famiglie in condizioni di povertà assoluta, oggi, guardando ai numeri registrati dalla Caritas rodigina nel 2020 si può supporre che le famiglie in condizioni di povertà assoluta siano inevitabilmente aumentate.

Conclusioni finali

Il percorso con Univol è iniziato con un fiore, il soffione, e l'idea che i suoi semi possano essere visti come simbolo delle fasi della vita. Ora che questo breve ciclo si è concluso, sorrido ai miei nuovi amici e colleghi che tanto mi hanno insegnato, e come un seme che, spinto dal vento è pronto ad intraprendere un nuovo viaggio, anche io sono pronta a sperimentare nuove avventure.

Concludo quest'anno con il CSV Treviso, con la convinzione che tutti possiamo essere volontari (ed esserlo in qualsiasi età della vita), offrendo un po' delle proprie abilità e del proprio tempo e che, ovunque il nostro seme decida di posarsi, troverà sempre terreno fertile in un'associazione pronta ad accoglierci, nella quale poter esprimere e far crescere le proprie competenze come volontari e cittadini.

BIBLIOGRAFIA

“Le statistiche dell’Istat sulla povertà” anno 2020, Giugno 2021

World Bank Group Report, “Data, Digitalization and Governance”, European Union and Central Asia economic Update, Office of the Chief Economist, Spring 2021

“Il Quadro economico e sociale_Capitolo1”, Commissione Europea, Spring 2021

“CRV – piano regionale di contrasto alla povertà”, Regione Veneto, Marzo 2021

Brochure di presentazione, Univol, 2020/2021

Il management di sé stessi e degli altri, Lorenzo Rampazzo, Coordinamento Regionale, Direzione per i Servizi Sociali Regione Veneto 2020

“Le statistiche dell’Istat sulla povertà” anno 2019, Giugno 2020

“La povertà in Italia”, Istituto Nazionale di Statistica, 2005 – 2020

“Istat per il Territorio, Regione Veneto”, Istituto Nazionale di Statistica, Giugno 2019

“Rapporto statistico Regione Veneto”, 2018

SITOGRAFIA

<http://www.csvrovigo.it/node/25901>

https://www.istat.it/it/files//2020/05/05_Veneto_Scheda.pdf

<https://www.secondowelfare.it/povert-e-inclusione/nel-2020-oltre-1-milione-di-poveri-in-pi.html>

<https://www.coe.int/en/web/compass/poverty>

<https://www.treccani.it/vocabolario/poverta/>

<https://public.flourish.studio/visualisation/4517134/>

<http://iresearch.worldbank.org/PovcalNet/home.aspx>

<http://www.worldsocialagenda.org/1.1-Poverta/>

<https://www.rovigoinfocitta.it/giornata-mondiale-contro-la-poverta-e-notte-dei-senza-dimora/>